

# La ragnatela di Azimut nei cryptoasset

## Finanza decentralizzata

Il 20% della maltese Diaman nuovo passo in una strategia digitale a tutto tondo

Pierangelo Soldavini

Sfidando i rovesci di mercato delle criptovalute, Azimut accelera nella sua strategia "a ragnatela" nel mondo degli asset digitali. L'operatore di risparmio gestito con 81 miliardi di euro di asset totali ha annunciato l'acquisizione del 20% in Diaman Partners, asset manager focalizzato su strategie quantitative e cryptoasset, che opera sotto la supervisione della

Malta Financial Service Authority (Mfsa). La stessa Diaman diventa gestore delegato di Az Raif II Digital Assets, fondo d'investimento alternativo aperto di diritto lussemburghese che offre un'esposizione indiretta alle criptovalute con investimento in Etp. «Al di là della volatilità dei mercati, con questa operazione ribadiamo la convinzione che la blockchain sarà il principale fattore di *disruption* dell'industria finanziaria – sottolinea Giorgio Medda, ad del Gruppo Azimut -. Forse non è ancora ben chiaro dove andremo esattamente, ma è ben definita la direzione dell'evoluzione tecnologica: per questo puntiamo a presidiare tutti gli ambiti, non solo il lato investimenti, con quella che chiamo strategia della ragnatela».

Per Azimut si tratta di un ulteriore passo nel mondo dei cryptoasset e

della finanza decentralizzata che ha iniziato a esplorare da anni. A partire dal lancio di Azimut Token, il primo security token nell'asset management, e Az Raif I Digital Asset Opportunity, fondo alternativo di diritto lussemburghese, focalizzato sul venture capital nel fintech, in cogestione con la giapponese Sbi e Sygnum Bank, banca svizzera operante totalmente su blockchain. Con il fondo ha partecipato all'aumento di capitale di Young Platform, exchange per criptovalute tutto italiano, con cui potrebbero essere avviati progetti retail.

Se il security token è stato utilizzato lo scorso anno per la cartolarizzazione di prestiti a Pmi via blockchain, ora Azimut sta lavorando nel consorzio Fleap, con Ibm, Bnp e Banca Val-sabbina, per la tokenizzazione di investimenti in private equity. Intanto

la blockchain diventa nuova modalità di ingaggio nella app mobile Beewise per la sottoscrizione di fondi. La ragnatela ha inglobato anche il metaverso: il gruppo ha aperto un "point of contact" in Decentraland. Medda non si ferma di fronte agli ultimi eventi: «Gli operatori DeFi che stanno crollando sono soggetti fortemente centralizzati: l'evoluzione delle ultime settimane dimostra che queste aree di opacità possono essere superate dal rispetto delle regole di decentralizzazione, laddove il token funge da struttura intermedia per avere accesso ad asset ammessi dalla Mifid. In questo senso le authority italiane hanno avuto il merito di abilitare uno sviluppo tecnologico significativo che ora pone l'Italia in una posizione di vantaggio rispetto ad altri mercati concorrenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

